

Il prof. JOSÉ ANTONIO RIESTRA, nato a Bilbao (Spagna) nel 1945 e ordinato sacerdote nel 1974, ha conseguito il dottorato in Teologia presso la Facoltà di Teologia dell'Università di Navarra (Spagna) nel 1976. Professore ordinario di Teologia dogmatica presso la Pontificia Università della Santa Croce e professore invitato presso l'Angelicum, ha svolto la sua attività soprattutto nel campo della Cristologia e della Mariologia. Membro della *Sociedad Mariológica Española*, dell'*Associazione Mariologica Italiana* e socio della *Pontificia Academia Mariana Internationalis*, dal 1998 ha redatto annualmente la bibliografia mariologica spagnola per la rivista *Estudios marianos* e, dal 2008, la bibliografia annuale delle riviste della *Sociedad mariológica española*. È direttore della rivista *Scripta de Maria*.

Tra le sue pubblicazioni vanno menzionati: *El misterio de Jesucristo* (in collaborazione con i proff. F. Ocariz e L.F. Mateo Seco), 4ª ed., Pamplona 2010 (tr. italiana: *Il Mistero di Cristo. Manuale di Cristologia*, Roma 2000; tr. inglese: *The Mystery of Jesus Christ. A Christology and Soteriology Textbook*, 2ª ed., Dublin 2005; tr. in tagalo: *Ang Misteryo ni Jesu-Cristo: mga aralin ng cristolohiya at soteriolohiya*, Quezon City 2012); *Cristo y la plenitud del Cuerpo Místico. Estudio sobre la cristología de Santo Tomás de Aquino*, Pamplona 1985.

€ 40,00



EDUSC

EGLI MANIFESTÒ LA SUA GLORIA

EGLI MANIFESTÒ LA SUA GLORIA

SAGGI TEOLOGICI OFFERTI
AL PROF. JOSÉ ANTONIO RIESTRA
IN OCCASIONE DEL SUO 70° GENETLIACO

A CURA DI
RAFAEL DÍAZ DORRONSORO
MARCO VANZINI

EDUSC

Testi di:

Antonio Aranda
Félix María Arocena
Juan Luis Bastero
Stefano M. Cecchin, O.F.M.
Antonio Ducay
Juan Esquerda Bifet
Juan-Miguel Ferrer y Grenesche
Ángel García Ibáñez
José Luis Illanes
César Izquierdo
Enrique Llamas
Giulio Maspero
Juan Antonio Mateo García
Manuel Mira
Paul O'Callaghan
Carlo Pioppi
Miguel Ponce Cuéllar
Margherita Maria Rossi
Germán Rovira Tarazona
Santiago Sanz Sánchez
Michelangelo Tábet
Alberto Valentini
Marco Vanzini

GRAFICA E IMPAGINAZIONE
LILIANA.M. AGOSTINELLI

PRIMA EDIZIONE 2015

© COPYRIGHT 2015 - ESC S.C.AR.L.
VIA DEI PIANELLARI, 41 - 00186 ROMA
TEL. 0645493637 - FAX 0645493641
E-MAIL: INFO@EDUSC.IT

ISBN +) *-*-*-%000' " \$"

EGLI MANIFESTÒ LA SUA GLORIA

Saggi teologici offerti al Prof. José Antonio Riestra
in occasione del suo 70° genetliaco

a cura di

RAFAEL DÍAZ DORRONSORO

MARCO VANZINI

INDICE

<i>Prefazione</i>	
Vincenzo Battaglia, O.F.M.	7
<i>Presentazione</i>	
Ángel Rodríguez Luño	15
<i>Nota dei curatori</i>	17
SAGGI DI CRISTOLOGIA	
«Vi annuncio una grande gioia». <i>Analisi esegetica di Lc 2,1-20</i>	
Alberto VALENTINI.....	21
«La gloria di Dio sul volto di Cristo» (2Cor 4,6) (πρὸς φωτισμὸν τῆς γνώσεως τῆς δόξης τοῦ θεοῦ ἐν προσώπῳ Χριστοῦ)	
Michelangelo TÁBET	57
<i>Matthew's Narrative Christology: a Sketch</i>	
Paul O'CALLAGHAN.....	71
<i>El doblete λόγος-τρόπος en el pensamiento de Máximo el Confesor</i>	
Manuel MIRA.....	115
<i>Cristología a partir del "Mediador"</i>	
César IzQUIERDO	141
<i>Caducità e redenzione. Una descrizione del senso dell'opera di Gesù</i>	
Antonio DUCAY	153
<i>La Croce di Cristo come dialogo tra Dio e l'uomo</i>	
Marco VANZINI.....	175
<i>El Espíritu de la verdad os guiará hasta la verdad plena (Jn 16,13).</i>	
<i>Cristología y pneumatología</i>	
Miguel PONCE CUÉLLAR	195
<i>Dal rito al mistero: Eucaristia e partecipazione della Chiesa al mistero pasquale di Cristo</i>	
Ángel GARCÍA IBÁÑEZ.....	217
<i>Santo Nombre de Jesús</i>	
Félix María AROCENA.....	231
«Enixe fidelibus suademus cultum Sacratissimi Cordis Iesu». <i>La devozione al Sacro Cuore nei concili provinciali fra '800 e '900</i>	
Carlo PIOPPI	245

SAGGI DI MARIOLOGIA

<i>La antifona Audite domus David y sus oraciones propias en la tradición hispana</i> Juan-Miguel FERRER Y GREDESCHE.....	269
<i>La Vergine Maria in Alessandro di Hales (+1245). Un fondamentale apporto alla teologia mariana medioevale</i> Stefano M. CECCHIN, O.F.M.	281
<i>Maria "Corredentora" en los documentos del Concilio Vaticano II</i> Enrique LLAMAS.....	299
<i>Redención y cooperación de María en la cristología y mariología de J. Galot: una propuesta contemporánea</i> Juan Antonio MATEO GARCÍA.....	311
<i>María acoge a la Iglesia en Cristo. Maternidad espiritual y mediación materna de la Madre del Redentor</i> Antonio ARANDA	329
<i>La normalidad en la vida de María y José es sobrenatural</i> Germán ROVIRA TARAZONA.....	343
<i>La espiritualidad mariana del sacerdote, expresión y garantía del «verdadero gozo pascual»</i> Juan ESQUERDA BIFET	371
<i>Las Advocaciones marianas en los escritos del beato Álvaro del Portillo</i> Juan Luis BASTERO	397

SAGGI STORICI

<i>Appunti sulla Quaestio disputata De magistro. Rifrazioni sapienziali</i> Margherita Maria ROSSI.....	427
<i>Fe y razón ante la posibilidad de un mundo creado eterno según Tomás de Aquino</i> Santiago SANZ SÁNCHEZ.....	459
<i>Gli angeli e la Trinità nella patristica greca</i> Giulio MASPERO	473
<i>«Participación en el apostolado jerárquico». Origen y ocaso de una formula teológico-canónica</i> José Luis ILLANES	491
<i>Appendice. Profilo biografico e bibliografico</i> Antonio DUCAY	503

«ENIXE FIDELIBUS SUADEMUS CULTUM
SACRATISSIMI CORDIS IESU»

La devozione al Sacro Cuore nei concili provinciali fra '800 e '900

Carlo Pioppi

*Docente di Storia della Chiesa
presso la Pontificia Università della Santa Croce*

1. INTRODUZIONE

I decenni a cavallo tra l'800 e il '900 rappresentano il momento di maggiore auge della devozione e del culto al Sacro Cuore¹. Tale pratica, nata due secoli prima a Paray-le-Monial e sviluppatasi anche oltre l'Ordine della Visitazione grazie all'appoggio offertole da molti gesuiti, dopo la lunga battaglia oppostale dagli ambienti giansenisti, col pontificato di Pio IX diveniva parte del comune sentire dei fedeli e della Chiesa.

¹ Cfr. per approfondire quanto proposto in questa breve introduzione: Jean-Vincent BAINVEL, *La dévotion au Sacré-Cœur de Jésus. Doctrine – Histoire*, Beauchesne, Paris 1931 (1^a ed. 1919), pp. 510-611; IDEM, *Cœur Sacré de Jésus (Dévotion au)*, in DThC III, coll. 338-347 (questa abbreviazione bibliografica, come tutte le altre usate in questo studio e non denunciate, è tratta da IATG³ [Siegfried M. SCHWERTNER, *Internationales Abkürzungsverzeichnis für Theologie und Grenzgebiete*, de Gruyter, Berlin-Boston 2014]); Auguste HAMON, *Cœur (Sacré)*, in DSp II, coll. 1037-1042; Fulvio DE GIORGI, *Forme spirituali, forme simboliche, forme politiche. La devozione al S. Cuore*, in RSCI 48 (1994), pp. 365-459; Daniele MENOZZI, *Sacro Cuore. Un culto tra devozione interiore e restaurazione cristiana della società*, Viella, Roma 2001; Luis CANO, «Reinaré en España». *La mentalidad católica a la llegada de la Segunda República*, Encuentro, Madrid 2009.

Il papa di Senigallia, infatti, il 23 agosto 1856 estendeva a tutta la Chiesa Cattolica la celebrazione liturgica della festa²; nel 1864 proclamava beata Marguerite-Marie Alacoque³, e nel 1877 dottore della Chiesa François de Sales⁴. Nel 1875 fu organizzata una consacrazione al Sacro Cuore che venne celebrata dai fedeli di tutto il mondo, con l'utilizzo di una preghiera redatta nella Sacra Congregazione dei Riti⁵.

Il suo successore, Leone XIII, proseguiva nella stessa linea: nel 1889 innalzava il grado della Messa della festa⁶; nel 1899 approvava le Litanie del Sacro Cuore di Gesù e pubblicava la prima enciclica su questo culto (*Annum sacrum*, 25 maggio 1899⁷), nella quale indicava una nuova consacrazione universale per l'11 giugno 1899⁸, in vista del Giubileo del 1900, e stabiliva di ripeterla nell'anno santo⁹, e quindi nel 1901¹⁰; sempre nel 1899 era pubblicata una lettera circolare della Congregazione dei Riti per la diffusione della suddetta devozione¹¹. Papa Pecci tornava poi a parlarne nell'enciclica *Mirae caritatis*, del 1902¹² (sottolineando qui i vincoli tra il culto eucaristico e quello al Cuore di Gesù¹³).

² Cfr. BAINVEL, *La dévotion*, p. 530.

³ PIO IX, lett. ap. "Auctor nostrae fidei" quarum vi ven. Dei Famulae Margaritae Mariae de Alacoque ex Ordine Visitationis B.M.V. Beatorum caelitem honores decernuntur, 19 agosto 1864, in *Pii IX Pontificis Maximi Acta*, Typographia Bonarum Artium, Roma 1854-1878 (rist. anast.: Akademische Druck- u. Verlagsanstalt, Graz 1971), pars I, vol. III, pp. 680-686.

⁴ Sacra Congregazione dei Riti, decr. "Quanto Ecclesiae futurus": concessio seu declaratio et extensio ad universam Ecclesiam tituli Doctoris S. Francisco de Sales attributi, 19 luglio 1877, in *Pii IX P.M. Acta*, pars I, vol. VII, pp. 415-419.

⁵ Sacra Congregazione dei Riti, decr. "Quamplures ex toto orbe": formulam tradit recitandam iis omnibus qui Sacro Cordis Iesu se devovere voluerint, 22 aprile 1875, in *Pii IX P.M. Acta*, pars I, vol. VII, pp. 101-102.

⁶ LEONE XIII, lett. ap. "Benigno divinae providentiae", de festo Sanctissimi Cordis Iesu ritu duplici primae classis celebrando, 28 giugno 1889, in *Leonis XIII Pontificis Maximi Acta*, Tipografia Vaticana, Roma 1881-1905 (rist. anast.: Akademische Druck- u. Verlagsanstalt, Graz 1971), vol. IX, pp. 121-125.

⁷ LEONE XIII, lett. enc. "Annum sacrum" de hominibus Sacratissimo Cordis Iesu devovendis, 25 maggio 1899, in *Leonis XIII P.M. Acta*, vol. XIX, pp. 71-80.

⁸ Cfr. *ibidem*, pp. 79-80.

⁹ Sacra Congregazione dei Riti, lett. "Quam Encyclicis Litteris" de ritu consecrationis sacratissimo Cordi Iesu in annum proximum iterando, 27 novembre 1899, in *Leonis XIII P.M. Acta*, vol. XIX, pp. 247-249.

¹⁰ Sacra Congregazione delle Indulgenze e delle SS. Reliquie, decr. "Regi saeculorum" de novi saeculi initiis Christo Redemptori sollemniter consecrando, 16 novembre 1900, in *Leonis XIII P.M. Acta*, vol. XX, pp. 315-316.

¹¹ Sacra Congregazione dei Riti, lett. circ. "Etsi gratum semper" de cultu sacratissimi Cordi Iesu amplificando, 21 luglio 1899, in *Leonis XIII P.M. Acta*, vol. XXII, pp. 121-125.

¹² LEONE XIII, lett. enc. "Mirae caritatis" de Sanctissima Eucharistia, 28 maggio 1902, in *Leonis XIII P.M. Acta*, vol. XIX, pp. 115-136.

¹³ Cfr. *ibidem*, pp. 115-117.

Pio X nel 1906 prescriveva la ripetizione annuale della consacrazione operata dal predecessore¹⁴, e decretava nel 1908 la beatificazione di Jean Eudes¹⁵.

Al tempo di Benedetto XV si trovano la propulsione della consacrazione delle famiglie al Sacro Cuore (lettera *Libenter tuas*, 27 aprile 1915¹⁶), nonché le grandi consacrazioni, durante la Prima Guerra Mondiale, degli eserciti francese e italiano (quest'ultima promossa e organizzata da p. Agostino Gemelli¹⁷)¹⁸.

Infine Pio XI, con l'enciclica *Quas primas*¹⁹, portò a maturazione il movimento spirituale che dal Sacro Cuore derivò verso la regalità sociale e l'opera di restaurazione di una moderna *christianitas*, con l'istituzione della festa liturgica di Cristo Re.

La devozione al Cuore di Gesù non fu comunque, in tale periodo, solo opera del magistero pontificio, ma fu un fenomeno religioso di massa, che ebbe molti propugnatori tra il clero, tra i quali spiccano senz'altro il gesuita Henri Ramière²⁰, mons. Louis-Gaston de Ségur²¹, il beato Pierre-Julien Eymard²² e san Giovanni Bosco²³.

Nel presente studio saranno analizzati i testi di otto concili provinciali tra '800 e '900 (1886-1924), di diversa collocazione geografica (tre italiani, tre spagnoli, uno colombiano e uno cinese), per trovare un riscontro della diffusione e recezione in essi del culto al Sacro Cuore di Gesù.

2. I CONCILI PROVINCIALI ITALIANI

In Italia, tra l'unificazione politica della penisola (1861) e la fine della Prima Guerra Mondiale si rinvencono solamente tre concili provinciali: quello di Cagliari del 1886, quello di Benevento del 1895 e quello di Milano del 1906. Questa scarsità numerica va attribuita alle difficoltà spesso poste dai governi liberali, che si mostrarono di solito,

¹⁴ Sacra Congregazione delle Indulgenze e delle SS. Reliquie, decr. "*Quo perennis*" de quotannis recolendo consecrationis actu in festo SS. Cordis Iesu, in ASS 39 (1906), pp. 569-570.

¹⁵ Sacra Congregazione dei Riti, decr. *Beatificationis et canonizationis ven. servi Dei Ioannis Eudes*, 13 dicembre 1908, in AAS 1 (1909), pp. 171-173.

¹⁶ BENEDETTO XV, lett. al rev. Matthew Crawley Boevey "*Libenter tuas*" de singulis catholicorum familiis Sanctissimo Cordi Iesu consecrandis, 27 aprile 1915, in AAS 7 (1915), pp. 203-205.

¹⁷ Cenni biografici in Nicola RAPONI, *Gemelli, Agostino (al secolo Edoardo)*, in DBI LIII, pp. 26-36; Bruno Maria BOSATRA, *Gemelli, Agostino (1878-1959)*, in DCA III, pp. 1397-1409.

¹⁸ Cfr. DE GIORGI, *Forme*, pp. 440-459.

¹⁹ Pio XI, lett. enc. "*Quas primas*" de festo Domini Nostri Iesu Christi Regis constituendo, 11 dicembre 1925, in AAS 17 (1925), pp. 593-610.

²⁰ Cenni biografici in Henri DE GENSAC, *Ramière (Henri, Marie, Félix)*, in Cath. XII, coll. 473-474.

²¹ Cenni biografici in Benita STORCH, *Séгур, Monseigneur Louis Gaston Adrien Comte de, frz. Priester und bedeutender Vertreter der katholischen Soziallehre*, in BBKL IX, coll. 1322-1329.

²² Cenni biografici in Enrico EVERS, *Eymard, Pierre-Julien*, beato, in EC V, col. 924.

²³ Biografia: Pietro BRAIDO, *Don Bosco prete dei giovani nel secolo delle libertà*, LAS - Istituto Storico Salesiano, Roma 2002-2003.

in continuità con precedenti tradizioni regaliste, sospettosi verso i concili provinciali, e alla generale situazione di conflitto fra stato e Chiesa che condusse a prolungati periodi di sede vacante in molte diocesi; va inoltre ricordato anche il diffondersi della più agile figura dei *conventus episcoporum*, o conferenze episcopali, che nacque e si sviluppò proprio nel sec. XIX: essa permetteva ai vescovi di zone vicine d'incontrarsi in maniera informale, aggirando in tal modo le difficoltà di cui sopra²⁴.

Il Concilio Cagliariitano ebbe luogo dal 1° al 7 maggio 1886 nella cattedrale del capoluogo sardo²⁵. Fu presieduto dal metropolita Vincenzo Gregorio Berchiolla²⁶, e vi presero parte Salvatore Angelo Maria Demartis²⁷, carmelitano, vescovo di Galtellinuoro, Raimondo Ingheo²⁸, vescovo di Iglesias, e Antonio Maria Contini²⁹ vescovo di Ogliastra (che fu il segretario). Gli atti furono mandati alla Congregazione del Concilio il 18 maggio 1886 e vi furono approvati il 10 dicembre 1888; al processo di *recognitio* partecipò il canonista Franz Xaver Wernz³⁰ e furono promulgati il 25 maggio 1889. La convocazione di questo concilio va inserita all'interno di un più ampio interesse del metropolita mons. Berchiolla per l'attività sinodale: egli infatti, durante il suo non lungo episcopato cagliariitano (1881-1892), oltre al provinciale tenne anche due sinodi diocesani, nel 1882 e nel 1889. Gli atti del concilio sono divisi in tre libri: *De fide, De sacramentis, De administratione locorum piorum*.

Questo sinodo provinciale tratta pochissimo, e solo marginalmente, del culto al Sacro Cuore: nella parte sulle associazioni laicali, propugna lo sviluppo delle stesse, e ne dà alcuni esempi, tra cui il Sodalizio dei Sette Dolori del Cuore di Gesù³¹. È questa l'unica menzione di tale importante devozione.

²⁴ Cfr. Carlo PIOPPI, *L'Ottavo Concilio Provinciale Milanese (1906) tra la difesa dell'antico e l'apertura al nuovo: il rifiuto del pensiero liberale e l'impulso delle iniziative sociali*, in AHC 37 (2005), pp. 167-171; Giorgio FELICIANI, *Le conferenze episcopali*, Il Mulino, Bologna 1974, pp. 13-158.

²⁵ Cfr. Giuseppe PALAZZINI, *Cagliari (Calaritan.)*, *Concilio di (1°-7 magg. 1886)*, in DizCon I, p. 229; Carlo PIOPPI, *I concili provinciali della Chiesa Cattolica di rito latino dal 1648 al 1914: uno sguardo d'insieme*, in AT(R) 20 (2006), p. 399; Roberto REGOLI, *Concili italiani. I sinodi provinciali nel XIX secolo*, in AHP 46 (2008), p. 159; Gabriele FATTORI (a cura di), *I concili provinciali di Cagliari (1886), Benevento (1895), Milano (1906)*, Herder, Roma 2006, pp. 17-19. Testo in *ibidem*, pp. 63-109.

²⁶ Dati biografici in FATTORI (a cura di), *I concili*, p. 17; HCMA VIII, p. 171.

²⁷ Dati biografici in HCMA VIII, p. 281.

²⁸ Dati biografici in HCMA VIII, pp. 255-256.

²⁹ Dati biografici in HCMA VIII, p. 423.

³⁰ Per dati biografici, cfr. Stephan HAERING, *Wernz; Franz Xaver, Kanonist, Generaloberer des Jesuitenordens*, in BBKL XIII, 879-881; fu preposito generale della Compagnia di Gesù dal 1906 al 1914.

³¹ *Concilium Provinciale Calaritanum, anno MCCCXXXVI habitum*, liber I, n° 3 (*Laicorum Societates*), in FATTORI (a cura di), *I concili*, p. 103: «Privatae Societates tamen aliae sunt quae immensam utilitatem gignere queunt, licet extrinsecus non se prodant: tales sunt Tertii-Ordinis, Rosarii, Carmeli, Immaculatae Conceptionis, Septem Dolorum Cordis Jesu, Immaculati Cordis Mariae, etc.».

Il Concilio Beneventano del 1895 si tenne dal 12 al 19 maggio nella cattedrale della città campana³². Fu indetto e presieduto dal metropolita card. Camillo Siciliano di Rende³³: anch'egli fu un vescovo molto impegnato nell'attività conciliare, con tre sinodi diocesani oltre al provinciale³⁴. Il testo si divide in quattro parti: *De fide catholica*, *De sacramentis*, *De cultu divino*, *De personis ecclesiasticis*.

Nel Beneventano, a differenza del Cagliaritano, la devozione al Sacro Cuore è ampiamente trattata: v'è infatti un *titulus* della parte terza dedicato per intero ad essa³⁵. Il titolo contiene un'introduzione teologico-ascetica e storica sulla devozione, e otto risoluzioni pastorali. Nell'introduzione si ricorda l'importanza che va concessa a questo culto, che deriva dalla verità di fede dell'unione ipostatica; inoltre si sottolinea come tale devozione sia stata ispirata in tempi relativamente recenti dal Signore Gesù per ovviare al raffreddamento della carità nel popolo cristiano; e che per questo il culto al Sacro Cuore è stato a più riprese proposto all'attenzione dei fedeli dai pontefici e dai concili provinciali, facendo seguito alle rivelazioni ricevute dalla beata Margherita Maria Alacoque³⁶.

La prima delle otto risoluzioni del concilio esorta tutti i fedeli a manifestare la loro devozione al Sacro Cuore, e suggerisce loro di averne in casa un'immagine e d'iscriversi a un'associazione ad esso intitolata³⁷. La seconda stabilisce che in tutte

³² Cfr. FATTORI (a cura di), *I concili*, pp. 19-21; Salvatore ZOLLO, *Benevento (Beneventan.)*, *Concilio di (12-19 magg. 1895)*, in DizCon I, pp. 166-167; PIOPPI, *I concili*, p. 399; REGOLI, *Concili*, p. 160.

³³ Cenni biografici in Giuliano PELLOSO, *Siciliano di Rende Camillo*, in DizEc III, p. 844; FATTORI (a cura di), *I concili*, pp. 19-20.

³⁴ Cfr. PELLOSO, *Siciliano*, p. 844.

³⁵ *Concilium Provinciale Beneventanum XVII* [d'ora in avanti CPB], pars III, titulus VI (*De cultu Sanctissimi Cordis Iesu Christi*), in FATTORI (a cura di), *I concili*, pp. 148-150.

³⁶ CPB, III, VI, in FATTORI (a cura di), *I concili*, pp. 149-150: «Inter innumera beneficia, quae Dominus et Salvator Noster Iesus Nobis contulit, eximium sane SSmi eius Cordis cultus locum obtinet; quod vi hypostaticae unionis vere est Cor Personae Verbi, eiusdem infinitae misericordiae et caritatis symbolum ac organum, omnium fidelium veneratione dignissimum. Dominus autem Iesus, singulari hominum miseratione permotus, temporibus nobis propinquioribus, quoniam caritas in mundo frigescebat, Cor suum ardentissima caritate fervens patefecit, in eoque omnia divini amoris sui mysteria et inaestimabilium divitiarum thesaurus nobis aperuit, ut homines ad eum redamandum excitaremur. Quapropter huiusmodi cultum a sanctis piisque personis insinuatam ac a Provincialibus Conciliis probatum, Summi Pontifices promoverunt, amplificaverunt, atque, ab impugnationibus et impiorum calumniis auctoritate Apostolica vindicatum, ad universam Ecclesiam extenderunt. Cum ergo ex ipsis revelationibus B. Margaritae Mariae Alacoque factis nihil potest esse Christo iucundius, nihil Ecclesiae utilius, atque gratius, divitiisque spiritualibus fecundius, quam cultus qui SSmo Christi Cordi exhibetur, officium Nobis illum propagandi ac magis augendi maxime incumbit. Quapropter, quae sequuntur decernere statuimus».

³⁷ CPB, III, VI, 1, in FATTORI (a cura di), *I concili*, p. 149: «Omnes huius Nostrae Provinciae Christi fideles vehementer hortamur, ut SSmo Iesu Cordi peculiarem cultum exhibeant; quisque, pro suae conditionis modulo, erga caritatem, qua Dominus Iesus indesinenter Nos prosequitur, pios grati animi

le chiese parrocchiali, e possibilmente anche in altri templi, cappelle, oratori, vi sia un'immagine del Sacro Cuore³⁸. Segue un'altra norma, nella quale si prevede che venga istituito in ogni città e villaggio un sodalizio dedicato alla devozione qui studiata³⁹; quindi che si predichi spesso su questo tema⁴⁰; che si celebri con particolare solennità la festa del Sacro Cuore il primo venerdì dopo l'ottava del Corpus Domini, con la previa preparazione attraverso un triduo o una novena, e con l'esposizione del Santissimo Sacramento per tutta la giornata, nonché col rinnovo della consacrazione della diocesi al Sacro Cuore⁴¹. Viene anche incoraggiata dal concilio l'organizzazione, in ogni città e villaggio, di un'ora di adorazione solenne del Santissimo Sacramento il primo venerdì di ogni mese, oppure una domenica⁴². Si prevedono indulgenze per chi compia quanto sopra indicato, nonché per coloro che, nel mese di giugno, recitassero ogni giorno

sensus significet. Eius adorandam imaginem domi loco decenti expositam veneretur, detque nomen piae alicui SSmi Cordi Iesu sodalitati».

³⁸ CPB, III, VI, 2, in FATTORI (a cura di), *I concili*, p. 149: «In omnibus parochialibus Ecclesiis, et, quantum fieri potest, in aliis etiam Ecclesiis ac Oratoriis adsit tabula SSmi Cordis Iesu imaginem repraesentans, et publicae fidelium venerationi decenter exposita».

³⁹ CPB, III, VI, 3, in FATTORI (a cura di), *I concili*, p. 149: «Sacerdotibus devotisque personis valde commendamus, ut in omnibus civitatibus, in omnibus oppidis pia Sodalitia sub Sanctissimi Iesu Cordis nomine instituantur, adscribanturque Sanctissimae Mariae Pacis in Urbe Confraternitati, quam Summi Pontifices multis privilegiis et indulgentiis locupletarunt».

⁴⁰ CPB, III, VI, 4, in FATTORI (a cura di), *I concili*, p. 149: «Volumus ac praecipimus, ut tum concionatores, tum praesertim iis, qui animarum curam gerunt penitentiorem huius devotionis cognitionem studio et meditatione adipiscantur, eamque ipsi in primis ad exemplum excolant, deinde nihil omittant ut tam saluberrimus cultus atque Iesu Cordis amor de die in diem vividius in plebe eorum curae commissa augeatur. Frequenter igitur de Sanctissimo Iesu Christi Corde sermonem habeant; obiectum, finem ac praxim huius cultus definiant, uberrimosque inde profuentes fructus enarrant; fidelibus infinitum Divini Cordis amorem, in eius potissimum Passione et in SSmae Eucharistiae institutione, plane describant, ac omnia bona, Ecclesiae nempe Sacramenta, gratias et coelestia beneficia, quibus fruimur, ab ipso SSmo Corde manare demonstrent».

⁴¹ CPB, III, VI, 5, in FATTORI (a cura di), *I concili*, p. 149: «Sexta feria, post Octavam Corporis Christi, in omnibus Ecclesiis, triduanis aut novendialibus precibus praemissis, SSmi Iesu Cordis festum maxima, qua fieri potest, devotione ac solemnitate quotannis celebretur; omni tamen populari strepitu remoto. Eo die ad SS. D. N. Papae Leonis XIII praescriptum, SSme Eucharistiae Sacramentum per totum diem fidelium venerationi exponatur; provideantque Parochi ne expositionis tempore fideles in Ecclesia orantes desiderentur. Ac quoniam Dioeceses Nostrae Provinciae fuerunt iam SSmo Domini Nostri Cordi solemniter consecratae, opportune consecrationis actus renovabitur, iuxta formula a Pio IX probatam».

⁴² CPB, III, VI, 6, in FATTORI (a cura di), *I concili*, p. 149: «In omnibus Civitatibus ac oppidis hora magis accommodata fiat in Parochiali aut alia Ecclesia prima cuiusque mensis sexta feria aut die Dominica sollemnis SSmae Eucharistiae per horam expositio. Quo tempore piae preces publice recitentur, praesertim illae, quae reparationis vocantur; ut Cor Sanctissimum tot crebris et inauditis peccatis sauciatum aliquid consolationis a nobis excipiat, nec nobis dicat illud: "Et sustinui qui simul contristaretur, et non fuit, qui consolaretur, et non inveni" (Ps. LXVII, 22)».

delle preghiere al Sacro Cuore⁴³; infine si manifesta l'intenzione di promuovere altresì la devozione al Cuore Immacolato di Maria⁴⁴.

L'Ottavo Concilio Provinciale Milanese⁴⁵ fu uno degli eventi ecclesiali rilevanti del lungo episcopato del card. Andrea Carlo Ferrari (1894-1921)⁴⁶: esso si svolse dal 30 agosto al 6 settembre 1906, e le sue costituzioni furono pubblicate nel 1908, una volta effettuato il consueto procedimento di *recognitio* in Vaticano, da parte della Sacra Congregazione del Concilio. Si tratta del primo concilio provinciale lombardo dopo la stagione borromaica: il precedente aveva infatti avuto luogo nel 1609, su iniziativa del card. Federico Borromeo. Nel settembre 1906 si riunirono a Milano quasi tutti i vescovi della regione: il card. Ferrari, Alfonso Archi di Como, Francesco Ciceri di

⁴³ CPB, III, VI, 7, in FATTORI (a cura di), *I concili*, p. 149-150: «Omnibus fidelibus superiori pietatis praxi devote astantibus solitas indulgentias in forma Ecclesiae consueta concedimus. At, qui integro mense Iunio, publice aut privatim, peculiaribus precibus et devoti animi in honorem SSmi Cordis Iesu obsequiis quotidie corde saltem contrito oraverint, semel in die septem annorum indulgentiam consequentur; plenariam autem et etiam animabus Purgatorio degentibus applicabilem in una eiusdem mensis die, in qua vere poenitentes et confessi, ac Sacra Comunione refecti Ecclesiam aut publicum Oratorium visitaverint, ibique per aliquod temporis spatium iuxta mentem Summi Pontificis preces fuderint (Ex Decr. S. C. Indul.)».

⁴⁴ CPB, III, VI, 8, in FATTORI (a cura di), *I concili*, p. 150: «Cum, teste S. Bernardo, "Opus est Mediatore ad Mediatorem Christi, nec alter nobis utilius, quam Maria" cumque purissimum B. Virginis Cor eodem, quo Iesu Cor, amore in nos ardet, a Cordis Divini Filii cultu Matris Cordis cultus seiungi non poterat. Hoc enim in Ecclesia fere continuo accidit, ut quoties novae institutae sunt in Iesu gloriam festivitates paulo post et similia festa sint celebranda, quibus Maria honoraretur. Quare simul ac Cordis Iesu cultus publice haberi coepit, statim et Cordis Mariae cultum frequentavere fideles, et Summi Pontifices probaverunt. Quapropter omnes Sacerdotes hortamur, ut Cordis quoque B. Virginis cultum promovere adnitantur, fidelesque rogamus, ut cum fiducia ad SSmum Deiparae Cor confugiant; illud maxima devotione colant, atque piis internis externisque obsequiis prosequantur».

⁴⁵ Su questo concilio, cfr. PIOPPI, *L'Ottavo Concilio*, pp. 139-225; IDEM, *Nota sul Concilio provinciale milanese del 1906*, in «Annali di Storia dell'Educazione e delle Istituzioni Scolastiche» 18 (2011), pp. 105-108; IDEM, *Il rapporto fra religione, stato e società nella percezione dell'episcopato lombardo all'inizio del XX secolo, alla luce delle costituzioni del Concilio Provinciale del 1906*, in Santiago SANZ SÁNCHEZ – Giulio MASPERO (a cura di), *La natura della religione in contesto teologico. Atti del X Convegno Internazionale della Facoltà di Teologia. Roma 9-10 marzo 2006*, Roma 2008, pp. 207-222. Il testo delle costituzioni conciliari si può trovare in FATTORI (a cura di), *I concili*, pp. 171-274.

⁴⁶ Sul card. Ferrari: Giuseppe PONZINI, *Il cardinal A.C. Ferrari a Milano, 1894-1921. Fondamenti e linee del suo ministero episcopale*, IPL, Milano 1981; Carlo SNIDER, *L'episcopato del cardinale Andrea C. Ferrari*, Neri Pozza, Vicenza 1981-1982; Angelo MAJO, *Andrea Carlo Ferrari in terra ambrosiana*, NED, Milano 1987; Giovanni Battista PENCO, *Il cardinal Andrea Ferrari arcivescovo di Milano*, IPL, Milano 1987; Nicola RAPONI, *Milano «capitale morale» e Chiesa ambrosiana. L'età del cardinal Ferrari (1894-1921)*, in SRL X/2, pp. 759-816; Carlo PIOPPI, *Le iniziative culturali, sociali e politiche del card. Andrea C. Ferrari: i benefici influssi nella società del lavoro pastorale di un vescovo*, in Ángel RODRÍGUEZ LUÑO – Enrique COLOM (a cura di), *Teologia ed etica politica. Atti dell'VIII Simposio Internazionale della Facoltà di Teologia della Pontificia Università della Santa Croce "Etica politica e cultura democratica" (Roma, 11-12 marzo 2004)*, L.E.V., Città del Vaticano 2005, pp. 259-276.

Pavia, Giacomo Corna Pellegrini di Brescia, Ernesto Fontana di Crema, Paolo Carlo Origo di Mantova, Giacomo Radini Tedeschi di Bergamo, Giovanni Battista Rota di Lodi e Giovanni Mauri ausiliare di Milano⁴⁷. Il testo del concilio è diviso in cinque *tituli*: *De fide*, *De sacramentis*, *De cultu divino*, *De cleri disciplina*, *De populi moribus*.

Il Provinciale Milanese dedica quattro articoli alla devozione al Sacro Cuore, e utilizza come fonte importante l'enciclica di Leone XIII *Annum sacrum*: nel primo si ricorda l'importanza di tale culto, che ha preso una forza particolare nei decenni precedenti⁴⁸; quindi si stabilisce che in ogni chiesa sia posta un'immagine corrispondente, e che il venerdì dopo l'ottava del Corpus Domini sia celebrata la festa, con Messa propria e indulgenza plenaria per i fedeli che ricevano l'Eucaristia, e si rinnovi la consacrazione di tutto il popolo al Sacro Cuore⁴⁹. Il terzo articolo propone lo sviluppo della pratica di fare del mese di giugno un tempo specialmente dedicato a tale devozione, e similmente dei primi venerdì di ogni mese⁵⁰; infine si auspica la fondazione e l'implemento di associazioni giovanili sotto questa invocazione,

⁴⁷ Cenni biografici dei partecipanti al concilio in PIOPPI, *L'Ottavo Concilio*, pp. 163-167.

⁴⁸ *Concilium Mediolanense Provinciale Octavum* [d'ora in avanti CPM], titulus III, caput II (*De cultu D.N. Iesu Christi*), n° 214, in FATTORI (a cura di), *I concili*, p. 218: «Quidquid pietatis et obsequii Divino Iesu Cordi tribuitur, vere et proprie Christo ipsi tribuitur; quare in sacro Corde symbolum atque expressa infinitae Iesu Christi charitatis habetur imago. In eo Divino Corde collocanda spes et ex eo expectanda est hominum salus (cfr. Leo XIII, *Annum sacrum*, 25 maii 1899); atque ideo consentaneum fuit, nuper exeunte saeculo, Ipsi Sacratissimo Cordi humani generis communitatem dicari. Amor amandum est, ab eo quaerenda salus, neque consecratio nostra obliteranda, verum potius saepe iteranda».

⁴⁹ CPM, III, II, 215, in FATTORI (a cura di), *I concili*, p. 219: «In omnibus atque singulis Ecclesiis, publice perstet venerationi proposita, Sacratissimi Iesu Cordis imago, iuxta liturgicas praescriptiones confecta. In omni autem parochiali Ecclesia, SS. Cordis festum celebretur feria VI post octavam Corporis Christi. Firmiter hoc quidem manente, exterior eiusdem festi solemnitas a Reverendissimis locorum Ordinariis in aliam diem poterit transferri; eaque die, plenaria conceditur indulgentia christifidelibus SS. Eucharistiam suscipientibus, ete venia datur Missam propriam de SS. Iesu Christi Corde celebrandi, iuxta praxim a S.C.R. approbatam (S. Cong. R. , 23 iul. 1897). Praestituta ad id formula (Leo XIII, *Annum sacrum*, 25 maii 1899) consecratio populi tum semper iteretur». La formula si trova in *Leonis XIII P.M. Acta*, vol. XIX, p. 80. Il decreto della Sacra Congregazione dei Riti del 23 luglio 1897 in ASS 30 (1897-98), pp. 152-153.

⁵⁰ CPM, III, II, 216, in FATTORI (a cura di), *I concili*, p. 219: «De Apostolicae Sedis consilio atque hortatu, maxime commendamus "eum, qui iam in pluribus locis obtinuit, morem; ut per integrum mensem Iunium pia pietatis obsequia divino Cordi publice praestentur". Quod et libentius perficietur, quum et thesauri Ecclesiae tunc reserantur. In votis etiam est ut praxis "pluribus iam in locis usurpata, qua, prima qualibet sexta feria cuiusque mensis, nonnulla obsequia peraguntur in honorem SS. Cordis, largius in dies propagetur: recitatis publice litanis, et iterata consecrationis formula" (S. Cong. R. 21 iulii 1899). Si vero, ut hortatur, in mane hae preces persolvantur, tum, salvis legibus liturgicis, Missa votiva eiusdem sacratissimi Cordis, cum *Gloria* et *Credo* poterit celebrari (S. R. Cong. 28 iun. 1889; 20 maii 1890)». Il documento del 21 luglio 1899 si trova in *Leonis XIII P.M. Acta*, vol. XXII, pp. 115-136 e in ASS 32 (1899-900), pp. 51-54; quello del 28 giugno 1889 in *Leonis XIII P.M. Acta*, vol. IX, pp. 121-125 e ASS 31 (1888-89), pp. 694-695; quello del 20 maggio 1890 in ASS 22 (1889-90), pp. 738-739.

soprattutto di studenti, che prevedano riunioni settimanali, nelle quali vi siano anche preghiere comunitarie al Sacro Cuore⁵¹.

Oltre a questi quattro articoli integralmente dedicati al Sacro Cuore, troviamo nel Milanese anche altri accenni: nella parte sulla predicazione si raccomanda di trattare di esso nel mese di giugno⁵².

3. TRE CONCILI SPAGNOLI

Le origini dei concili spagnoli tenuti tra '800 e '900 sono diverse da quelle dei tre concili italiani contemporanei. I sinodi provinciali iberici del suddetto periodo sono sei: Valladolid (1887), Santiago de Compostela (1887), Valencia (1891), Siviglia (1893), Burgos (1898) e Saragozza (1908)⁵³. Se per l'Italia si trattò dell'iniziativa isolata di alcuni vescovi che presero sul serio la norma tridentina concernente tali riunioni, per la Spagna è importante l'intervento della Santa Sede che voleva promuovere i provinciali per dare più unità all'episcopato della penisola e trovare soluzioni per elevare il livello del clero diocesano; Roma si servì all'uopo dei nunzi, che a partire da Mariano Rampolla del Tindaro⁵⁴ riuscirono effettivamente a promuovere una serie di concili⁵⁵. Quello di Saragozza, seppur temporalmente isolato dagli altri, fa parte dello stesso fenomeno storico: infatti il card. Juan Soldevila y Romero⁵⁶, suo ispiratore e presidente, era stato il segretario del Concilio di Valladolid del 1887⁵⁷.

Di questi sei concili ne abbiamo selezionati tre per la nostra indagine: Valladolid, Santiago e Saragozza; la scelta è stata motivata dalla reperibilità documentaria e dall'esistenza di studi su questi tre sinodi provinciali.

⁵¹ CPM, III, II, 217, in FATTORI (a cura di), *I concili*, p. 219: «Illud quoque monemus et vehementer optamus, "ut adolescentes, ii maxime qui litteris et scientiis dant operam, in eas congregentur societates, quae a Sacro Iesu Corde pii coetus vel sodalitia nuncupantur". Atque hi coetus "statuta per hebdomadam die et hora, in templa... aut sacella convenient: ibique alicuius sacerdotis ductu, pia quaedam in honorem Sacri Cordis exercitia peragant". Illis etiam adscribi optantur "quotquot varii generis societates catholicae nuncupantur" (S. C. R. 21 iul. 1899)».

⁵² CPM, I, III (*De praedicatione Verbi Dei*), 25, in FATTORI (a cura di), *I concili*, p. 178: «Aliis quoque redeuntibus quotannis opportunitatibus, commendamus Parochis, ut per se aut per alios conciones habeant [...] mense Iunio pro divino SS. Cordis Iesu cultu...».

⁵³ Cfr. PIOPI, *I concili*, p. 400; Fernando CROVETTO POSSE, *Los concilios provinciales celebrados en España durante la Restauración (1874-1931): su necesidad, las dificultades, y la búsqueda de la unidad para afrontar los desafíos de la modernidad*, in AHC 39 (2007), pp. 181-208.

⁵⁴ Cenni biografici in Silvio FURLANI, *Rampolla del Tindaro, Mariano*, in EC X, coll. 517-518.

⁵⁵ Cfr. JUAN VALLINAS GARCÍA, *El I Concilio Provincial de Valladolid (1887). Un intento de renovación de la Iglesia en España a finales del siglo XIX*, Pontificia Università della Santa Croce, Roma 2013, pp. 105-115.

⁵⁶ Cenni biografici in Fernando CROVETTO POSSE, *El Concilio Provincial de Zaragoza de 1908. La reacción de los obispos ante el proceso de secularización*, Edusc, Roma 2009, pp. 78-81.

⁵⁷ Cfr. VALLINAS GARCÍA, *El I Concilio*, p. 129; CROVETTO POSSE, *El Concilio*, p. 79.

Il Concilio di Valladolid ebbe luogo dal 16 luglio al 1° agosto 1887⁵⁸; esso fu preparato e presieduto dal metropolita Benito Sanz y Forés⁵⁹, che aveva appena celebrato, nel 1886, un sinodo diocesano⁶⁰. Oltre all'attività dispiegata da Rampolla per la celebrazione di queste assemblee episcopali, altra causa di questa solenne riunione fu il fatto che non si era ancora tenuto un concilio da quando la Provincia Ecclesiastica di Valladolid era stata creata, nel 1857, durante il lavoro di applicazione del concordato tra Regno di Spagna e Santa Sede stipulato nel 1851⁶¹. Oltre all'arcivescovo vallisoletano, i partecipanti furono i vescovi Antonio García Fernández⁶² per la Diocesi di Segovia, Raimundo Fernández Piérola y López⁶³ vescovo eletto di Ávila, Tomás Belestá Cambeses⁶⁴ per Zamora, Tomás Cámara y Castro⁶⁵ per Salamanca, Juan Bautista Grau y Vallespinos⁶⁶ per Astorga, José Tomás Mazarrasa Rivas⁶⁷ per Ciudad Rodrigo, Manuel Santander⁶⁸ vescovo eletto di L'Avana (Cuba) che partecipò al concilio a titolo onorario, e infine il vicario capitolare di Ávila Luis González.

Il testo sinodale, dopo il processo di *recognitio*, fu approvato dalla Sacra Congregazione del Concilio il 30 gennaio 1889, e quindi fu pubblicato, nello stesso anno, in due edizioni, una in latino, l'altra in spagnolo⁶⁹. Esso è diviso in sette parti, ciascuna suddivisa in *tituli* e *articuli*; esse sono: *De fide catholica*, *De Ecclesia ejusque hierarchia et regimine*, *De sacramentis et sacramentalibus*, *De cultu divino*, *De perfectione cleri*, *De Vita christiana*, *De bonis Ecclesiae*.

Il vallisoletano dedica al culto del Sacro Cuore, nella parte quarta, un intero titolo, diviso in sette decreti⁷⁰. Il primo consiste in una introduzione che spiega l'importanza

⁵⁸ Cfr. VALLINAS GARCÍA, *El Concilio*, pp. 128-141. Su questo concilio esiste anche una breve pubblicazione di un'ottantina di pagine: Ricardo GARCÍA GARCÍA, *Primer Concilio Provincial de Valladolid. Año 1887. Circunstancias históricas, celebración del Concilio y aplicación por los Sínodos Diocesanos*, Universidad Pontificia de Salamanca, Salamanca 2008.

⁵⁹ Cenni biografici in VALLINAS GARCÍA, *El Concilio*, pp. 88-91.

⁶⁰ Cfr. *ibidem*, pp. 115-120.

⁶¹ Cfr. *ibidem*, pp. 62-63.

⁶² Cenni biografici in *ibidem*, pp. 92.

⁶³ Cenni biografici in *ibidem*, pp. 94-97.

⁶⁴ Cenni biografici in *ibidem*, pp. 102-104.

⁶⁵ Cenni biografici in *ibidem*, pp. 100-102.

⁶⁶ Cenni biografici in *ibidem*, pp. 92-94.

⁶⁷ Cenni biografici in *ibidem*, pp. 97-99.

⁶⁸ Dati biografici in HCMA VIII, 202 e 508.

⁶⁹ Cfr. VALLINAS GARCÍA *El Concilio*, pp. 158-160.

⁷⁰ *Acta et Decreta Concilii Provincialis Vallisoletani in alma metropolitana ecclesia celebrati diebus a XVI Julii ad I Augusti anno Domini MDCCCLXXXVII a Sancta Sede Apostolica recognita in lucem edita et promulgata ab excellentissimo ac reverendissimo domino Benedicto Sanz et Forés Archiepiscopo Vallisoletano*, Ex Typographia Viduae de Cuesta et Filiorum, Vallisoleti 1889 [d'ora in avanti CPV], pars IV (*De cultu divino*), titulus IV (*De cultu Sacratissimi Cordis Jesu*), pp. 171-174. Cfr. VALLINAS GARCÍA, *El Concilio*, pp. 286-289.

di tale devozione⁷¹; a seguire v'è una breve dissertazione teologica su tale culto⁷²; il terzo decreto, riprendendo l'enciclica *Quanta cura* di Pio IX, presenta la devozione al Sacro Cuore come rimedio specialmente atto ai mali spirituali dell'epoca, soprattutto alla superbia e all'amore disordinato di sé⁷³; il quarto invita tutti i chierici con cura d'anime di praticare loro stessi questo culto, per poi rendersene araldi presso tutto

⁷¹ CPV, IV, titulus IV, 1, pp. 171-172: «Cultui Smi. Sacramenti jure merito jungamus oportet cultum Sacratissimi Cordis Jesu. Eximium hic cultus locum obtinet inter innumera beneficia, quae Ecclesiae contulit coelestis ipsius sponsus, qui, cum sit mediator Dei et hominum, per quem accessum habemus ad Patrem, Cor suum dedit in consummationem operum, ipsius cultum in Ecclesia institui et propagari volens, ut omnia traheret ad se ipsum, unde in adorantes Patrem cum ipso et per ipsum in spiritu et veritate, divitias misericordiae suae benignus effundat. "Quid enim gratius et acceptius Deo nostro esse poterit, quidque fidelibus magis proficuum, quam quod Sacratissimum Cor Filii sui dilecti, in quo sibi bene complacuit, speciali culti veneremur, qui cum hostiam et oblationem noluit, corpus aptavit Filio suo, in quo Cor ejus offeratur Deo Patri hostia in odorem suavitatis? Deus meus volui, statim humana carne indutus clamavit, et legem tuam in medio Cordis mei" (Conc. Tarracon. Preces ad Ssmum. Patrem Clement. XII. pro extensione officii et Missae sacr. Cord. Jesu, 13 Nov. 1738)»: questa supplica al papa del Concilio di Tarragona si può trovare in Mansi XXXVIII, coll. 460-461.

⁷² CPV, IV, IV, 2, p. 172: «Cultus, et quidem latrae (Pius VI, Constit. *Auctorem fidei*) debetur huic sacratissimo et augustissimo Cordi: pars enim cum sit corporis a Verbo divino assumpti, est vere, ex vi unionis hypostaticae, Cor ipsius Personae Verbi. Unde misericordiae et charitatis infinitae, qua Christus nos usque in finem dilexit, et quae impulit eum ut Sanguinem funderet, mortemque pro salute nostra subiret, atque nobis Corpus in cibum, et Sanguinem in potum in Eucharistia relinqueret, et symbolum et organum. Ex illo Corde, lancea in cruce perforato, nata est Ecclesia, manarunt sacramenta, exivimus et nos omnes, qui ex aqua et sanguine inde profluentibus renati sumus per baptismum, et facti sumus de carne et corpore Christi. In hoc Corde inexhaustus est thesaurus misericordiae, fons perennialis gratiarum, et plenitudo bonorum omnium in nos derivandorum, ut in fide stantes, et in charitate radicati et fundati possimus ad Deum accedere, hostes profligare, virtutibus abundare, et ad immarcescibilem gloriae coronam pervenire». Cfr. Pio VI, cost. "*Auctorem fidei*" qua quamplures propositiones Synodi Pistoiensis damnantur, 28 agosto 1794, in Erminio LORA – Rita SIMONATI (a cura di), *Enchirion delle Encicliche*, EDB, Bologna 1994-1998 [d'ora in avanti EE], vol. I, pp. 1398-1400.

⁷³ CPV, IV, IV, 3, pp. 172-173: «Jam vero, cum ubicumque hic cultus inducitur aut inductus viget, ibi splendere incipiat, aut augeatur et refulgeat amor divinae Eucharistiae, quae vitae totius spiritualis et fons et centrum est, atque perfectio et robur, ideoque fructus pietatis percipiantur uberrimi, clarissime apparet, et a nemine negari potest, validissimum et vel maxime opportunum remedium exhiberi per hunc cultum, malis de quibus tantopere dolet piissima mater Ecclesia, quod nempe multorum in cordibus refriguerit charitas, et a pluribus deserta sint sacramenta, nomenque habentes quod vivant, mortui sunt. Aetate hac nostra in immensum succrevit superbiae spiritus, atque inordinatus sui amor: at quomodo stare ista potuerint, si ab omnibus Ecclesiae filiis divinum illud coleretur Cor, de quo pronuntiavit ipsemet Jesus: "Discite a me, quia mitis sum et humilis corde" (Matth. XI, 29)? Ea propter Pius IX, ven. memoriae, fidelium omnium pietatem excitare voluit, "ut in plenitudine fidei semper confugiant ad Dominum nostrum Jesum Christum, qui redemit nos Deo in sanguine suo, ejusque dulcissimum Cor, flagrantissimae erga nos charitatis victimam enixe jugiterque exorent, ut amoris sui vinculis omnes ad se ipsum trahat, utque omnes homines, sanctissimo suo amore inflammati, secundum Cor ejus ambulent digne Deo per omnia placentes, in omni bono opere fructificantes" (Encycl. *Quanta cura* 8 Dec. 1864)». Pio IX, lett. enc. "*Quanta cura*" qua errores praesertim hac tristissima aetate dominantes damnantur et proscribuntur, 8 dicembre 1864, in EE II, pp. 514-516.

il popolo fedele⁷⁴; si ricorda poi come la città di Valladolid sia stata la culla della devozione al Sacro Cuore in Spagna, e si accenna alla solenne consacrazione di tutta la provincia ecclesiastica, compiuta il 22 ottobre 1886⁷⁵. Il sesto decreto continua nella linea della trattazione teorica: mostra l'aspetto riparatorio del culto qui studiato, nonché i benefici che ne derivano quanto a imitazione della virtù di Cristo: umiltà, obbedienza, abnegazione, amore a Dio e al prossimo⁷⁶. Soltanto nell'ultimo decreto, il settimo, si trovano le misure concrete per implementare la devozione al Cuore di Gesù, e cioè: l'esposizione della relativa immagine nelle chiese; la promozione da parte dei sacerdoti delle confraternite intitolate al Sacro Cuore, nonché alla diffusione dell'Apostolato della Preghiera⁷⁷.

⁷⁴ CPV, IV, IV, 4, p. 173: «Studeant igitur qui animarum curam gerunt, omnesque verbi divini praecones, huic cultui et piissimae devotioni tum sibi magis magisque intelligendae et comparandae, tum aliis, iis praesertim qui perfectiora aemulantur, aperiendae et inculcandae. Nihil in hoc pio opere omittant, prae oculis semper habentes, se eo magis ovibus suis esse profuturos, quo majori arserint charitatis igne erga Cor Domini sanctissimum, ex quo divitiae gratiae suae abundantissime diffluunt in eos qui sui cultum amplectuntur, et sollicito curant ut ab aliis pariter amplectantur».

⁷⁵ CPV, IV, IV, 5, p. 173: «Hanc adhortationem eo promptiore mentis affectu commendamus, quod haec ipsa civitas velut incunabula fuit in Hispania pulcherrimi illius ac frugiferi cultus, ex qua ad omnes catholicae nostrae gentis provincias, dioeceses, civitates, oppida, et pagos ipsos celerrima diffusione pervenit, ideoque potiori studio et ardore in ipsa, ac in tota provincia adorandum et amandum est divinum Cor in nos charitate aestuans, ac pietate redundans. Ad hoc hortandum, et ad sacratissimi Cordis cultum toto zelo promovendum, etiam urget nos solemnem totius provinciae consecratio illi facta, cujus primus absque dubio fructus, auspice sancta Teresia, est haec ipsa Provincialis Synodus. Statim enim ac illa peracta fuit, unanimi impulsu permoti, et communi concordem voto de synodo celebranda deliberravimus». Sulla consacrazione della Provincia Ecclesiastica di Valladolid il Sacro Cuore del 1886, cfr. VALLINAS GARCÍA, *El I Concilio*, pp. 120-124; CROVETTO POSSE, *Los concilios*, p. 196.

⁷⁶ CPV, IV, IV, 6, pp. 173-174: «Promoveatur ergo sacratissimi Cordis cultus, ut clerus, spiritu sacerdotali in suo fonte potatus, libentissime se impendat et superimpendat pro animabus, et populus spiritu Christi informatus, et ad Cor altum accedens, locum refugii inveniat, ut salvus fiat ab hostium omnium incursione. Doceatur etiam fideles, hunc salutiferum cultum in hoc praecipue esse, ut praeter adorationem divino Cordi exhibendam, praeter frequentes actus ad reparandas injurias Deo illatas directos, preter alia, tum publica, tum privata piae devotionis exercitia, ad imitandum Christum Jesum animum nostrum convertamus, ut ipso per fidem habitante in cordibus nostris, vita etiam ejus manifestetur in carne nostra mortali. Sanctissimi enim Cordis illi veri cultores sunt, qui ipsius humilitatem, obedientiam, rerum omnium, et praesertim sui ipsius abnegationem, in omnes sincerissimam charitatem, in Patrem ardentissimum amorem, pro suo modulo, aemulantur, cum ipsemet Jesus cunctos alloquatur dicens: "discite a me" (Matth. XI, 29); "exemplum enim dedi vobis" (Joann. XIII, 15)».

⁷⁷ CPV, IV, IV, 7, p. 174: «Ut autem haec omnia ad praxim facilius reducantur, utque devotio erga Smum. Cor Jesu, et erga purissimum Cor B.M.V. magis magisque in dies crescat, optamus in singulis provinciae nostrae parocis et regularium ecclesiis, fidelium venerationi exponi imagines sacrorum Cordium Jesu et Mariae. Concionatores insuper, sacerdotes omnes, sed praecipue parochos, gratitudine pleni et spe ducti hortamur in Domino, ut conatus et labores validos adhibeant ad commendandam, statuendam, fovendam et conservandam, prout fieri possit, in omnibus populis vel confraternitatem sacratissimi Cordis Jesu, vel piam precantium foederationem, quae *Apostolatus orationis* dicitur a sanctissimo Domino nostro Leone XIII, tamquam aptissimum et efficacissimum medium, tum ad

Oltre a questa sezione, interamente dedicata al culto del Cuore di Cristo, vi sono nel Concilio di Valladolid altri due passi dove tale pia pratica viene ricordata: in uno si ricorda l'importanza di propagare tale devozione nei seminari⁷⁸; nella sesta parte, sulla vita cristiana, il provinciale invita a creare molti sodalizi del Sacro Cuore⁷⁹.

Quasi in contemporanea con il Concilio di Valladolid, ebbe luogo anche quello di Santiago di Compostella, dal 31 luglio al 17 agosto 1887⁸⁰; esso fu presieduto dal metropolita Victoriano Guisasaola y Rodríguez⁸¹, e vide la partecipazione di Ramón Martínez Vigil vescovo di Oviedo⁸², Cesáreo Rodrigo y Rodríguez di Orense⁸³, Fernando Hüe y Gutiérrez di Tuy⁸⁴, Gregorio María Aguirre y García di Lugo⁸⁵, José María Cos y Macho di Mondoñedo⁸⁶. Superate le varie fasi di approvazione, *in loco* e a Roma, gli atti e decreti del concilio furono pubblicati nel 1890. Essi si dividono in otto titoli: *De fide, De sacramentis et sacramentalibus, De cultu, De vita et honestate clericorum, De personis ecclesiasticis, De rebus ecclesiasticis, De foro ecclesiastico, De populo christiano*; questi erano a loro volta suddivisi in capitoli.

Il Compostellano dedica al Sacro Cuore uno spazio molto minore del Vallisoletano, anche se offre gli stessi suggerimenti: installazione di un'immagine in ogni chiesa, celebrazione solenne annuale della festa, e promozione di confraternite sotto il titolo del Sacratissimo Cuore di Gesù. Anche qui le misure pratiche sono precedute da

fidelium pietatem fovendam, tum ad optinendas a divina clementia gratias, quibus hisce luctuosissimis temporibus tantopere indigent fideles (Litt. *Cum a sodalibus* 30 Martii 1886)».

⁷⁸ CPV, V (*De perfectione cleri*), IX (*De seminariis*), 26, p. 237: «Meminerint denuo tam moderatores quam et ipsi alumni, nihil eos sine Christo Jesu facere posse. Ad illum itaque confugiant; ipsi adhaereant fide et amore, in ejus Sacratissimo Corde mansionem faciant; ejus auxilia humilibus fervidisque precibus impetrent et deprecentur, ut ostendat eis viam in qua unumquemque ambulare oporteat, et ut viam vocationis ingressos bonitatem, disciplinam et scientiam docet».

⁷⁹ CPV, VI (*De vita christiana*), VII (*De confraternitatibus et piis sodalitis*), 6, p. 273: «Summopere optamus, atque parochis commendamus ut ubique instituantur, vel restituantur, confraternitates [...]; necnon alia sodalitia, de quibus non semel in superioribus decretis locuti sumus, uti Congregationes Sacratissimi Cordis Jesu, et filiarum Mariae et Teresiae, quae si recte ordinentur, ad innocentiam servandam, et veram pietatem fovendam plurimum conferunt».

⁸⁰ Cfr. José Ramón BARREIRO FERNÁNDEZ, *Concilios provinciales compostelanos*, in Comp. 15 (1970), pp. 541-551; David LOMAS PASTOR, *Santiago de Compostela (Compostellan.) Concilio di (1887)*, in DizCon V, pp. 108-110; PIOPPI, *I concili*, p. 400; esiste anche una tesi di licenza non pubblicata: Isidro FONTENLA ARMADÁ, *Aproximación histórica al Concilio Provincial Compostelano de 1887*, Pontificia Università della Santa Croce, Roma 2006.

⁸¹ Cenni biografici in: *Guisasaola Rodríguez (Victoriano)*, in EEA^m XXVII, p. 303.

⁸² Cenni biografici in: *Martínez Vigil (Ramón)*, in EEA^m XXXIII, pp. 565-567.

⁸³ Cenni biografici in: *Rodrigo y Rodríguez (Cesáreo)*, in EEA^m LI, p. 1250.

⁸⁴ Dati biografici in HCMA VIII, p. 571.

⁸⁵ Cenni biografici in: *Aguirre y García (Gregorio María)*, in EEA^m III, p. 651.

⁸⁶ Cenni biografici in: Aniceto ORIVE, *Cos y Macho, José María*, in DHEE I, p. 637.

un'introduzione generale sull'importanza di tale culto, seppure – a differenza della riunione sinodale di Valladolid – in questo caso essa sia molto breve⁸⁷.

Il Concilio di Saragozza del 1908⁸⁸, seppure un po' distante cronologicamente dagli altri cinque provinciali spagnoli, va incluso nella stessa serie: come s'è già detto, infatti, il metropolita cesaraugustano del tempo altri non era se non quel Juan Soldevila, che aveva lavorato come segretario nel Sinodo della Provincia Ecclesiastica Valladolid del 1887, e che volle ripetere la felice esperienza di circa vent'anni prima. I vescovi aragonesi si riunirono dal 28 aprile al 3 maggio 1908; oltre all'arcivescovo, essi erano⁸⁹: Mariano Supervia Lostalé vescovo di Huesca, José López de Mendoza y García di Pamplona, Antolín López Peláez di Jaca, Santiago Ozcoide Udave di Tarazona e Juan Antón de la Fuente, di Teruel. Dopo l'esame romano, il testo fu pubblicato alla fine del 1910⁹⁰. Esso si divide in 10 *tituli*, suddivisi in capitoli: *De fide*, *De sacramentis*, *De quibusdam Ecclesiae praeceptis et sacris functionibus*, *De vita christiana*, *De Ecclesia eiusque hierarchia et regimine*, *De perfectione cleri*, *De rebus ecclesiasticis*, *De foro ecclesiastico*, *De cultu divino*, *De sacris ritibus et caeremoniis*.

Il capitolo III del titolo *De cultu divino* è interamente dedicato al Sacro Cuore⁹¹: s'inizia con una spiegazione della sua importanza, citando san Giovanni Crisostomo, san

⁸⁷ *Acta et Decreta Concilii Provincialis Compostellani anno MDCCCLXXXVII celebrati sub Excellentissimo ac Reverendissimo Archipraesule D. Doctore Domino Victoriano Guisasola et Rodríguez, jam nunc in lucem edita et promulgata ab ejus successore Excellentissimo et Reverendissimo D. Doctore Domino Josepho Martín de Herrera et de la Iglesia postquam a Sancta Sede Apostolica sunt recognita*, Ex Typographia Seminarii Conciliaris, Compostellae 1890, titulus III (*De cultu*), caput X (*De Sacratissimi Cordis Jesu devotione, et filiarum Mariae pia Associatione, efficaciter commendandis*), pp. 61-62: «Quoniam vero gaudentes perspiciamus devotionem Sacratissimi Cordis Jesu, quod est piarum ardentissimarumque affectionum Salvatoris Nostri sedes, in Ecclesia mirifice abhinc aliquot annis esse propagatam, et saluberrimam fore opperiri licet ad profligandos terendosque Sanctae Ecclesiae hostes, qui, ingenti animi aestu omnique via, fidem veramque Religionem nunc temporis rabido furore evertere contendunt, et ex abundantia cordium suorum in Christi Sponsam dilectissimam acerbissima probra atque convicia indefesse jaculantur; Synodus proinde, tenerrimam istam devotionem hac in Provincia popularem evadere valde exoptans, enixe hortatur Ordinarios et ecclesiarum rectores ut in oppidis, praesertim frequentioribus, canonicè erigatur *Confraternitas Sacratissimi Cordis Jesu*, vel saltem sacra sollemnia in ejus honore peragantur, et pro posse in omnibus ecclesiis imago hujus Sacratissimi Cordis veneretur. Symbolum enim est mansuetudinis et humilitatis, qua nos docet mites esse et humiles corde, et immensae illius charitatis et amoris, quo nos ardentissime dilexit usque ad sanguinis effusionem et spiritus emissionem».

⁸⁸ Su questo concilio, cfr. l'ottima monografia: CROVETTO POSSE, *El Concilio*.

⁸⁹ Cenni biografici di tutti i partecipanti in *ibidem*, pp. 81-87.

⁹⁰ Cfr. *ibidem*, p. 98.

⁹¹ *Concilii provincialis Cesaraugustani celebrati anno Domini MDCCCXVIII* [d'ora in avanti CPZ], titulus IX (*De cultu divino*), caput III (*De cultu Sacratissimi Cordis Jesu*), in CROVETTO POSSE, *El Concilio*, pp. 446-448. Commento in CROVETTO POSSE, *El Concilio*, pp. 249-250.

Pier Damiani, la beata Margherita Maria Alacoque, San Tommaso di Villanova, il beato Alfonso de Orozco⁹², per ricordare poi come esso si sia diffuso nei tempi più vicini⁹³; si prosegue mostrando come tale devozione favorisca la crescita dell'amore per Dio⁹⁴, e – citando Pio IX – come sia del tutto necessaria in tempi calamitosi come quelli in cui la Chiesa si trova⁹⁵. Prima di enumerare le decisioni pratiche, v'è un accorato appello a diffondere il culto del Cuore di Gesù⁹⁶. Quindi si stabilisce: d'istituire numerose

⁹² CPZ, IX, III, in CROVETTO POSSE, *El Concilio*, p. 446: «Sacratissimum Cor Iesu, infinite amans infiniteque amandum, a Sancto Ioanne Chrysostomo “reconditum Divinitatis marsupium” (*In Psalm. XIV*, apud Marquez, *Defensio cultus SS. Cordis Iesu*. Ps. prop. 1, a. 2) et a S. Petro Damiano “Dei thesaurus et vitae fons” (*Serm. 2, de Exalt. S. Crucis*), iure nuncupatum est. Si quis afferre vellet Patres, Doctores, Sanctos et Theologos omnes, qui longe ante B. Margaritam Alacoque Christi sponsam dilectissimam, interioris cultus erga hoc Sanctissimum Cor, indicia non dubia in scriptis reliquerunt, longa esset series inserenda, quam silentio premimus, brevitati consulentes. Attamen, quod ad nostram Hispaniam pertinet, ubi devotio haec floret, in dies magis propagatum iri merito sperandum est, memoratu digni sunt S. Thomas a Villanova, S. Michael a Sanctis, B. Alphonsus de Orozco, ordinis eremitanorum S. Augustini, eximius Doctor, aliique quamplurimi».

⁹³ CPZ, IX, III, in CROVETTO POSSE, *El Concilio*, p. 447: «Hic cultus privatus saeculis antea actis, nunc vero publicus evasit, et hisce temporibus, divina favente gratia, maximo animarum fructu, in Ecclesia adeo diffusus est, ut in toto orbe catholico vix reperiri possit Dioecesis, in qua huiusmodi cultus non splendescat».

⁹⁴ CPZ, IX, III, in CROVETTO POSSE, *El Concilio*, p. 447: «Nec desunt valida et specialia motiva pro hoc cultu militancia. Ispe enim Christus Dominus suum cor nobis exhibet tamquam sacrarum affectionum sedem: “Discite a me quia mitis sum et humilis corde”. Cor coeteris membris praestat, eo quod praecipuum sit in eo tamquam vitae theandricae organum; etiam quod fuerit in Cruce transverberatum, insuper quod per illius exhibitionem pietas in fidelibus maxime foveatur, ac denique quod immensae erga nos Iesu Christi charitatis sit symbolum: “Quam charitatem Christi...” ait Brev. Rom., “ut fideles sub sanctissimi Cordis symbolo devotius ac ferventius recolant (*In fest. SSmi Cordis Iesu*, lect. 3, II. Noctur.); et Pius VI “ut symbolica Cordis imagine immensam charitatem effusumque amorem Divini Redemptoris nostri meditemur atque veneremur” (Decr. 23 Iunii 1781)».

⁹⁵ CPZ, IX, III, in CROVETTO POSSE, *El Concilio*, p. 447: «Quod maxime praestandum est nostris hisce miserimis temporibus. En quid Pius IX fel. reg. in Bulla *Quanta cura* aiebat: “In tantis Ecclesiae civilisque societatis calamitatibus... necesse omnino est, ut adeamus cum fiducia ad thronum gratiae... Quocirca omnium fidelium pietatem excitare aestimavimus, ut una Nobiscum... semper confugiant ad Dominum Nostrum Iesum Christum, qui redemit nos Deo, in sanguine suo, eiusque dulcissimum Cor flagrantissimae erga nos charitatis victimam enixe iugiterque exorent, ut amoris sui vinculis omnia ad seipsum trahat, utque omnes homines sanctissimo suo amore inflammati, secundum cor eius ambulent, digne Deo per omnia placentes, in omni bono opere fructificantes” (Litt. Encycl., 8 Decemb. 1864)». Pio IX, lett. enc. “*Quanta cura*”, 8 dicembre 1864, in EE II, pp. 514-516.

⁹⁶ CPZ, IX, III, in CROVETTO POSSE, *El Concilio*, p. 447: «Venite igitur, dilectissimi omnes, et ingrediamur in illud Cor sacratissimum, et ad eius dulcissimam devotionem, quae magnum est Iesu amoris argumentum, magis magisque propagandum, concordi animo agamus: hanc hisce teterrimis temporibus admodum convenientissimam esse quam quod maxime certius est; radicem enim omnium malorum humanae rationis superbiam esse cuique patebit consideranti; verum huic rationalismo praesto occurrit Cor Iesu dum nobis commendat humilitatem “Discite a me...” (ut supra loc. cit.)».

confraternite sotto questo titolo⁹⁷; di esporre una sua immagine in ogni chiesa⁹⁸; di dedicare al Sacro Cuore i primi venerdì e le prime domeniche di ogni mese, e di compiere una novena a questo titolo nel mese di giugno, con possibilità, in tutti questi giorni, di esporre solennemente l'Eucaristia⁹⁹. Oltre al capitolo interamente riservato al Sacro Cuore, il concilio tratta di tale devozione anche nella sezione sui seminari: si auspica infatti di propagare ampiamente il culto del Cuore di Gesù tra i seminaristi¹⁰⁰.

4. CONCILI EXTRAEUROPEI

Il Primo Concilio Provinciale di Cartagena de Indias seguì di pochi anni la celebrazione, a Roma, del Concilio Plenario Latinoamericano (1899)¹⁰¹: esso si svolse infatti tra l'8 maggio e il 1° giugno 1902¹⁰², e fu approvato dalla Congregazione del Concilio il 13 settembre 1904, al termine della procedura di *recognitio*¹⁰³. Le cause della convocazione furono molteplici: la prima fu lo stesso plenario, che aveva ricordato la prescrizione di celebrare i sinodi provinciali almeno ogni 12 anni¹⁰⁴, e che doveva

⁹⁷ CPZ, IX, III, in CROVETTO POSSE, *El Concilio*, p. 447: «His igitur perpensis, vos, dilectissimi animarum curatores, enixe admonemus: 1.° Ut piam Sacratissimi Cordis Iesu sodalitatem, tot indulgentiis a Summis Pontificibus locupletatam, data occasione, si forte non sit instituta, in Parochiis aut Communitatibus vestrae sollicitudini commissis, constituatis; vel iam institutam ope Apostolatus Orationis amplificetis».

⁹⁸ CPZ, IX, III, in CROVETTO POSSE, *El Concilio*, p. 448: «2.° In Domino hortamur Parochos, quibus praesertim consulendis subditis munus incumbit, ut sodalitate in parochia semel instituta, Imaginem SS. Cordis publico fidelium cultui quamprimum exponere provideant».

⁹⁹ CPZ, IX, III, in CROVETTO POSSE, *El Concilio*, p. 448: «3.° Hortamur etiam, ut dies primae Dominicae mensium totius anni, et ubi commode possit, etiam primae feriae sextae, atque preces novendiales mense Iunio SS. Cordis cultui consecrentur, et concedimus nostram licentiam, ut iisdem diebus SS. Eucharistiae Sacramentum exponi possit».

¹⁰⁰ CPZ, V (*De Ecclesia eiusque hierarchia et regimine*), XIV (*De Seminario*), in CROVETTO POSSE, *El Concilio*, p. 414: «Designabitur etiam tempus [...] aliis huiusmodi ad pietatem fovendam exercitiis ordinariis. Quae vero inservant ad augendam solidam sinceramque devotionem tum erga Sacratissimum Cor Iesu...».

¹⁰¹ Sul Plenario Latinoamericano, cfr. Anton M. PAZOS, *El iter del Concilio Plenario de América Latina de 1899 o la articulación de la Iglesia latinoamericana*, in «Anuario de Historia de la Iglesia» 7 (1998), pp. 185-206, e i numerosi contributi del volume Luis FERROGGIARO – Victor Manuel OCHOA CADAVID (coord.), *Los últimos cien años de la evangelización en América Latina. Centenario del Concilio Plenario de América Latina. Simposio Histórico, Ciudad del Vaticano, 21-25 de Junio de 1999. Actas*, L.E.V., Città del Vaticano 2000.

¹⁰² Su questo concilio, cfr. Victor Ernesto FORERO CABARCAS, *El Concilio Provincial de Cartagena de Indias de 1902. Historia, análisis y relación con el Concilio Plenario Latinoamericano de 1899*, in AHC 41 (2009), pp. 95-214 e 341-477; Carlo PIOPPI, *Due fonti di storia ecclesiastica colombiana a cavallo tra '800 e '900: il Concilio Neogranadino del 1868 e quello di Cartagena del 1902 di fronte alle sfide della modernità*, in AHC 42 (2010), pp. 119-144.

¹⁰³ Cfr. FORERO CABARCAS, *El Concilio*, pp. 202-214.

¹⁰⁴ Cfr. *Acta et decreta Concilii Plenarii Americae Latinae in Urbe celebrati anno Domini MDCCCXCIX*, tit. III, cap. XIII, nn. 281-287 (Edizione facsimile a cura della Pontificia Commissione per l'America

essere recepito e applicato in ogni provincia ecclesiastica; la seconda causa consisteva nella recente creazione della Provincia Ecclesiastica di Cartagena de Indias nel 1900¹⁰⁵; il terzo motivo fu l'insistenza del delegato apostolico Antonio Vico¹⁰⁶ affinché il concilio fosse celebrato presto¹⁰⁷; infine la Guerra de los Mil Días, conflitto civile tra conservatori e liberali, che impediva il normale funzionamento delle strutture ecclesiastiche e concesse al metropolita il tempo di organizzare e svolgere l'assise conciliare¹⁰⁸. Oltre al metropolita, l'italiano Pietro Adamo Brioschi¹⁰⁹, delle Missioni Estere di Milano, parteciparono Rafael Celedón, vescovo di Santa Marta¹¹⁰ e il gesuita Javier Junguito, vescovo di Panama¹¹¹. Il Concilio di Cartagena del 1902 è diviso in cinque grandi parti, che sono: *De fide*; *De sacramentis*; *De iis quae ad cultum pertinent*; *De personis ecclesiasticis*; *De rebus sacris*.

Anche questo concilio riserva un capitolo per il culto del Sacro Cuore, diviso in otto decreti¹¹²: il primo di questi mostra come questa recente devozione sia di eminente utilità per la santificazione delle anime e la restaurazione della pietà

Latina, L.E.V., Città del Vaticano 1999, pp. 170-175). Sulla frequenza dei 12 anni, n. 283 (p. 171). Tale norma risale a un breve di Paolo V del 7 dicembre 1610, che prevedeva questa scadenza per le province ecclesiastiche americane: il documento si può rinvenire in BDP XI, pp. 658-659.

¹⁰⁵ Cfr. FORERO CABARCAS, *El Concilio*, pp. 177-182.

¹⁰⁶ Cenni biografici in Rinaldo FABRIS, *Card. Antonio Vico*, in *La Pontificia Università Lateranense*, Libreria Editrice della Pontificia Università Lateranense, Roma 1963, p. 418; *Vico (Antonio)*, in *EEAm LXVIII*, p. 563. In Julio SERRANO BLANCH, *Iglesia y política en Colombia al comienzo del siglo XX en la percepción vaticana. Los despachos diplomáticos del delegado apostólico Antonio Vico (1898-1904)*, Pontificia Università della Santa Croce, Roma 2005, pp. 103-223 si può praticamente trovare una sua biografia.

¹⁰⁷ Cfr. FORERO CABARCAS, *El Concilio*, pp. 190; SERRANO BLANCH, *Iglesia*, p. 339.

¹⁰⁸ Cfr. FORERO CABARCAS, *El Concilio*, pp. 190-191.

¹⁰⁹ Cenni biografici in FORERO CABARCAS, *El Concilio*, pp. 183-187; Pedro GAUDIANO, *Presidentes, relatores y miembros del Concilio Plenario de América Latina*, in FERROGGIARO – OCHOA CADAVID (coord.), *Los últimos cien años*, pp. 743-744; Raffaele TROTTA, *Brioschi, Pietro Adamo*, in *EC III*, col. 104; *HCMA VIII*, p. 186; Piero GHEDDO, *PIME. 150 anni di missione*, Editrice Missionaria Italiana, Bologna 2000, pp. 181-182 e 672-673; Carlo PIOPPI, *Pietro Adamo Brioschi, missionario, vescovo in Colombia, promotore del Concilio Provinciale di Cartagena de Indias del 1902*, in *RSCA 29* (2011), pp. 473-488.

¹¹⁰ Cenni biografici in FORERO CABARCAS, *El Concilio*, pp. 187-188; *Celedón (Rafael)*, in *EEAm XII*, p. 887; *HCMA VIII*, p. 370.

¹¹¹ Cenni biografici in FORERO CABARCAS, *El Concilio*, pp. 189-190; *HCMA VIII*, p. 437; Ángel SANTOS, *Junguito, Francisco*, in Charles E. O'NEILL – Joaquín María DOMÍNGUEZ (dirs.), *Diccionario Histórico de la Compañía de Jesús biográfico-temático*, Institutum Historicum Societatis Iesu – Universidad Pontificia Comillas, Roma-Madrid 2001, vol. III, p. 2166; Alberto OSORIO, *La Iglesia de Panamá a finales de siglo XIX*, in FERROGGIARO – OCHOA CADAVID (coord.), *Los últimos cien años*, pp. 1123-1124.

¹¹² *Acta et Decreta Primi Concilii Provincialis Nova Carthagine in America Meridionali Anno Domini MCMII celebrati et a Sede Apostolica Anno MCMIV examinati et recogniti*, Tipografia Pontificia e Arcivescovile San Giuseppe, Milano 1905 [d'ora in avanti CPC], pars III (*De iis quae ad cultum pertinent*), caput IV (*De cultu Sacratissimi Cordis Iesu*), pp. 236-238.

cristiana¹¹³; il seguente ricorda come essa sia memoria dell'amore di Cristo per l'uomo, come molti santi e pontefici l'abbiano promossa e la Santa Sede l'abbia sempre difesa dai suoi detrattori¹¹⁴. Si ingiunge quindi ai parroci, ai sacerdoti e ai superiori di comunità religiose d'impegnarsi con sforzo e attenzione per favorire la propagazione del culto al Cuore di Gesù¹¹⁵; a tal uopo si stabilisce che in tutte le parrocchie sia celebrata solennemente tale festa il venerdì dopo l'ottava del Corpus Domini, e che in tale occasione venga rinnovato l'atto di consacrazione¹¹⁶. Inoltre si determina che in ogni parrocchia e nelle altre chiese importanti venga posto un altare dedicato al Sacro Cuore e, ove ciò non sia possibile, almeno venga posta un'immagine scultoria o pittorica di Gesù con il cuore visibile; sono invece vietate per il culto pubblico, ma non per la devozione privata, le immagini del solo cuore¹¹⁷. Il concilio stabilisce inoltre che tutti parroci, ogni primo venerdì del mese, celebrino la Messa votiva del Sacro Cuore, e organizzino relativi momenti di preghiera comunitaria, in modo particolare le preghiere di riparazione e le litanie del Cuore di Gesù¹¹⁸. Segue un'esortazione a

¹¹³ CPC, III, IV, 276, p. 236: «Providus Deus qui semper, pro opportunitate temporum et circumstantiarum, debita media Ecclesiae suae suppeditat, ut fide, pietate ac sanctitate floreat, novas devotiones in ea inspirare voluit, quae ab Apostolica Sede velut utilissimae ad animarum sanctificationem approbatae sunt. Inter quas eminet devotio erga Cor Sacratissimum Iesu Christi, quam opportunissimam fore ad christianam pietatem restaurandam ipse Divinum Redemptor Noster testatus est».

¹¹⁴ CPC, III, IV, 277, p. 236: «Cultum hunc ad ferventius recolendam memoriam ardentissimae caritatis Domini Nostri Iesu Christi qua crucis patibulum in humani generis redemptionem subiit et Sacramentum Corporis et Sanguinis sui instituit, a Sanctis Patribus aliisque beatis ac devotis Dei servis insinuatum et commendatum Romani Pontifices promoverunt, ampliarunt et ab impugnationibus et impiorum calumniis apostolica auctoritate vindicarunt».

¹¹⁵ CPC, III, IV, 278, p. 236: «Non ergo sine magno animi nostro gaudio hanc piissimam devotionem per Dioeceses nostras magis magisque propagari videmus. Sacerdotibus vero et praesertim Parochis et ecclesiarum atque Communitatum Rectoribus iniungimus ut huiusmodi devotioni fovendae et augendae studiose instent».

¹¹⁶ CPC, III, IV, 279, p. 236: «Quotannis feria VI post Octavam Corporis Domini Festum SS. Cordis Iesu solemniter in omnibus paroeciis celebretur; et in eo Consecrationis actus renovetur, iuxta formulam a Leone XIII approbatam, quam in Appendicem inseri iubemus».

¹¹⁷ CPC, III, IV, 280, p. 236: «In parochialibus vel insignioribus ecclesiis curandum est ut altare erigatur in honorem SS. Cordis Iesu. Ubi vero hoc facile fieri nequeat, exponatur publicae fidelium venerationi saltem Imago sive sculpta sive picta divinae Personae D. N. I. C. cum Corde exterius patente. Tabulae exhibentes solum Cor Iesu, etiamsi sacris emblematis insignes, privatae tantum devotioni permittuntur, at publicae venerationi exponendae vetantur».

¹¹⁸ CPC, III, IV, 281, pp. 236 e 238: «Hortamur vero omnes Parochos ut prima sexta feria cuiusvis mensis aliquod pium exercitium peragant, ferventes preces quas *reparationis* vocant, publice recitent, et Missam votivam a Leone XIII concessam celebrent, nisi occurrat aliquod festum Domini vel duplex primae classis, aut Octava, vel Vigilia vel feria privilegiata (S.R.C. die 23 Iunii anni 1889 et die 20 Maii 1890). In hac Missa votiva SS. Cordis *Gloria* et *Credo* dici debent, iuxta decretum S. R. Congr. 3731 ad I^{um} et 3769 ad III^{um}. Conveniens foret ut in iis piis exercitiis recitarentur Litaniae SS. Cordis Iesu a S. Congregatione Rituum pro toto orbe approbatae, immo et 300 diebus indulg. ditatae die II Aprilis anni MDCCCXCIX».

propagare – secondo le raccomandazioni del Concilio Plenario latinoamericano del 1899 – la devozione di dedicare il mese di giugno a tale culto cristologico, con una serie di indulgenze per i fedeli che compiano questa pratica¹¹⁹. L'ultimo punto del capitolo è un richiamo ad evitare però esagerazioni: in tale decreto si rinvia infatti al Concilio Plenario Latinoamericano, il quale, al n° 378, imponeva di evitare novità sia nelle invocazioni che nelle immagini, e ricordava come il culto al Sacro Cuore nell'Eucaristia non fosse più perfetto del culto alla stessa Eucaristia, e non fosse diverso dal culto al Sacro Cuore *simpliciter*¹²⁰.

Oltre alla sezione esplicitamente ad essa dedicata, il concilio tratta di questa devozione nella parte quinta (*De rebus sacris*), nel capitolo sulle immagini, ricordando la convenienza che, in ogni chiesa parrocchiale e in ogni oratorio di un pio istituto, ve ne sia una del Sacro Cuore¹²¹. Nella stessa parte, al legiferare sulle pie associazioni, si raccomanda, attraverso il Plenario Latinoamericano, la costituzione di Sodalizi del S. Cuore, a salvaguardia della fede e della morale nella gioventù d'ambo i sessi¹²².

¹¹⁹ CPC, III, IV, 282, p. 238: «Hortamur pariter Parochos ut exequantur quod a Concilio Latino-Americano commendatur, scilicet, *ut totis viribus pium mensis Sacratissimi Cordis Iesu exercitium promovere curent*. Fideles autem qui integro mense Iunii sive publice, sive privatim peculiaribus precibus et devoti animi obsequiis in honorem SS. Cordis Iesu quotidie, corde saltem contrito, vacant, indulgentiam septem annorum semel qualibet illius mensis die, plenarium vero indulgentiam, quam etiam animabus Purgatorii applicari concessum est, in una eiusdem mensis die ab unoquoque eligenda, vel in aliqua ex primis octo diebus sequentis mensis, in qua vere poenitentes confessi ac Sacra Communionem refecti fuerint, et aliquam ecclesiam seu publicum oratorium visitaverint, et ibi per aliquod temporis spatium iuxta mentem Summi Pontificis ad Deum preces effuderint, lucrari possunt».

¹²⁰ CPC, III, IV, 283, p. 238: «Circa invocationes et emblemata in hoc salutari cultu, prae oculis habeatur exhortatio Conc. Plenarii Americani sub n. 378». Ecco il testo del Plenario: «In saluberrimo cultu SS. Cordis Iesu, sedulo vitetur, sive in invocationibus sive in emblematis, quidquid novitatem sapit, vel insolitum videtur: et hac in re Ordinarii vigilantissimi sint et prudenti severitate procedant. Sciant quoque fideles, cultum erga SS. Cor Iesu in Eucharistia, non esse perfectiorem cultu erga ipsam Eucharistiam, neque alium a cultu erga SS. Cor Iesu (S. Off. 3 Jun 1891 [Mon. Eccl. VII. p. I, pag. 101. Cfr. Raccolta, n. 121])»: *Acta et decreta Concilii Plenarii Americae Latinae*, tit. IV, cap. II, n. 378 (Ediz. a cura della Pont. Comm. per l'America Latina 1999, p. 227).

¹²¹ CPC, V (*De Rebus Sacris*), III (*De Sacris Imaginibus*), 521, p. 356: «Speciatim decernimus ut in cunctis ecclesiis parochialibus atque Oratoriis Piorum Institutorum adsint imagines SS. Cordium Iesu et Mariae». Ecco il testo del Plenario: «Enixe commendamus Sodalitates SS. Sacramenti, doctrinae christianae, SS. Cordis Iesu...»: *Acta et decreta Concilii Plenarii Americae Latinae*, tit. XI, cap. IV, n. 787 (Ediz. a cura della Pont. Comm. per l'America Latina 1999, p. 444).

¹²² CPC, V, V (*De Piis Sodalitiis*), 521, p. 356: «Volumus ut Parochi hoc validissimo remedio utantur, et pro viribus, pias has Societates studiose promoveant, praesertim eas quae in praesidium iuventutis utriusque sexus, quae nostris temporibus tot insidiis est obiecta, institutae sunt, et eas quae Concilium Plenarium Americae Latinae enixe commendat in art. 787».

L'ultima assise conciliare qui analizzata è il Concilio Plenario Cinese¹²³. Esso fu organizzato dal delegato apostolico Celso Costantini¹²⁴. Tra i fini principali v'erano l'applicazione del Codice di Diritto Canonico del 1917 e l'attuazione delle direttive dell'enciclica *Maximum illud* di Benedetto XV¹²⁵ (preparazione di un episcopato autoctono¹²⁶ e presa di distanza dalle potenze coloniali¹²⁷). Esso fu tenuto tra il 15 maggio e il 12 giugno 1924: i partecipanti, tutti compresi (legato, vicari prefetti, rappresentanti del clero cinese e degli istituti missionari, consultori, ecc.), furono 105, così suddivisi per nazioni d'origine: 36 francesi, 19 italiani, 11 cinesi, 11 belgi, 11 spagnoli, 7 tedeschi, 5 olandesi, 4 statunitensi, 1 portoghese.

Terminato il concilio, mons. Costantini mandò subito a Roma il testo dei decreti perché fosse sottoposto al processo di *recognitio*, del quale s'incaricò Propaganda Fide. L'*iter* delle approvazioni romane durò circa quattro anni: il 12 giugno 1928 fu redatto il decreto di approvazione e il 18 dicembre mons. Costantini poteva annunciare a tutti gli ordinari cinesi che i decreti conciliari sarebbero entrati in vigore il 12 giugno 1929, esattamente cinque anni dopo la chiusura del Plenario.

La struttura del testo dei decreti conciliari ricalca da presso quella del Codice di Diritto Canonico ed è diviso in cinque libri, di lunghezza molto differente tra loro: *Normae generales*, *De personis et officiis*, *De rebus*, *De evangelizationis opere*, *De processibus, delictis et poenis*.

Questo concilio risulta molto scarno nell'esposizione della devozione del Sacro Cuore, al quale viene dedicato solamente un brevissimo decreto: «enixe fidelibus suademus cultum Sacratissimi Cordis Iesu, praecipue prima feria sexta cuiuslibet mensis»¹²⁸. Inoltre, nei voti e postulati rivolti alla Santa Sede dal concilio, trovasi

¹²³ *Acta Primi Concilii Sinensis*, in *Primum Concilium Sinense anno 1924 a die 14 maii ad diem 12 iunii in ecclesia S. Ignatii de Zi-ka-wei celebratum. Acta – Decreta et normae – Vota, etc.*, Typographia Missionis Catholicae (T'ou-sè-wè), Zi-ka-wei 1929 (d'ora in avanti PCS). Cfr. Paul WANG JIYOU, *Le Premier Concile Plénier Chinois (1924). Droit canonique missionnaire forgé en Chine*, Cerf, Paris 2010; Joseph METZLER, *Die Synoden in China, Japan und Korea. 1570-1931*, F. Schönig, Paderborn 1980, pp. 181-222.

¹²⁴ Cenni biografici in Giuliano BERTUCCIOLI, *Costantini, Celso*, in DBI XXX, pp. 284-286.

¹²⁵ Cfr. Carlo PIOPI, *Una tappa importante del passaggio dalla missione alla Chiesa locale in Estremo Oriente. La recezione della "Maximum illud" nei testi del Primo Concilio Cinese del 1924*, in AHC 44 (2012), pp. 291-342.

¹²⁶ Cfr. IDEM, «E la Santità di N.S. decise che si doveva andare avanti senz'altro». *Pio XI e l'ordinazione dei primi vescovi cinesi*, in Franco CAJANI (a cura di), *Pio XI e il suo tempo. Atti del convegno, Desio 7-9 febbraio 2014* = «I Quaderni della Brianza» 37 (2014), n° 180, pp. 303-350.

¹²⁷ Cfr. Jean CHARBONNIER, *Du protectorat français au rôle joué par Mgr Costantini : une étape importante dans l'implantation de l'Église en Chine*, in ACan 53 (2011), pp. 25-33.

¹²⁸ *Acta Primi Concilii Sinensis*, liber III (*De rebus*), tit. XIII (*De cultu in honorem Dei, Deiparae Virginis, Angelorum, Sanctorum, Sanctarum Imaginum et Reliquiarum*), 505, in PCS, p. 174.

la richiesta dell'istituzione della festa di Cristo Re, devozione, questa, strettamente collegata e derivata da quella del Cuore di Gesù¹²⁹.

5. CONCLUSIONI

Dall'analisi dei testi conciliari qui studiati, risulta un panorama piuttosto omogeneo: è palese in essi come l'attività magisteriale di Pio IX e soprattutto di Leone XIII abbia lasciato un segno importante. Pur con maggiore o minore ampiezza, quasi tutti i concili presentano le medesime applicazioni pratiche riguardo al Sacro Cuore:

- installazione di immagini in ogni luogo di culto;
- celebrazione della festa liturgica con una certa solennità e preparazione;
- dedicazione del mese di giugno a tale devozione;
- reiterazione delle consacrazioni promosse dai due papi della seconda metà del sec. XIX;
- organizzazione di associazioni di fedeli sotto questo titolo;
- pratica del primo venerdì del mese con partecipazione alla Messa e adorazione eucaristica.

I sinodi spagnoli presentano anche la preoccupazione di radicare il culto al Cuore di Gesù nei seminaristi, con l'obiettivo di preparare per il futuro un clero profondamente devoto a tale pratica.

Il Concilio di Valladolid è l'unico che presenta una lunga trattazione teorica, teologico-spirituale; anche in quello di Benevento se ne trova una simile, ma più breve.

I concili sardo e cinese concedono poco spazio al Sacro Cuore: in modo particolare richiama l'attenzione del lettore il quasi-silenzio del cagliaritano sull'argomento. Dato che non esistono ancora studi approfonditi su tale riunione sinodale, si possono soltanto avanzare ipotesi: esso è cronologicamente posizionato poco prima della grande "ondata" d'interventi magisteriali di Leone XIII; d'altro canto non si può del tutto escludere la presenza, nella mente di coloro che lavorarono alla redazione del testo, di residui di giansenismo. Per quanto riguarda il Plenario di Shanghai, la sinteticità è probabilmente causata dalla peculiare situazione di terra di missione, che spingeva a privilegiare altre problematiche, nonché dal posizionamento cronologico: gli anni '20 del sec. XX, ovvero

¹²⁹ *Alia vota Primi Concilii Sinensis ad S. Congregationem Rituuum examinanda prolata: De festo Jesu Christi Regis*, in PCS, p. 281: «Primum Concilium Plenarium Sinense, libentissime communibus Orbis Catholici Episcoporum votis se adjungens, Apostolicam Sedem enixe rogavit ut Festum Jesu Christi Regis Universalis Societatis cum Missa et Officio proprio concedere dignaretur».

un momento nel quale la devozione si è ormai saldamente radicata nel comune sentire dei fedeli, e che perciò non necessita di particolari impulsi o richiami.

In tutti si nota come il culto del Sacro Cuore di Gesù sia inquadrato nell'ottica di una ricristianizzazione della società, o quanto meno di una resistenza cattolica alla secolarizzazione; va a tal riguardo osservato che in tutti i concili analizzati il discorso resta sempre in un ambito prettamente spirituale e religioso, senza sconfinamenti nel campo della politica.